



LESSICO & NUVOLE

STEFANO BARTEZZAGHI



Lo spettacolo di Ale & Franz è un gioco: «Tanti lati latitanti»



SILVIO COIANTE

SCRIVETE A
LESSICO & NUVOLE
LA REPUBBLICA
VIA NERVESA, 21
20139 MILANO
OPPURE
lessicoenuvole@yahoo.it
GIOCHI QUOTIDIANI SU
www.repubblica.it

Anno nuovo, siamo al Sedici. Un anno di dubbi? Il nostro gioco di «inversione di stringhe» lo interpreta con un «dici: se...». Il gioco ha ripreso piede dal titolo del nuovo spettacolo di Ale & Franz, che è «Tanti lati latitanti».

Restando sulla falsariga, saprete che a Bologna c'è il mito dell'«umarèll». L'«umarèll» (ometto, omarino) è il tipico pensionato che osserva i cantieri stradali, il più delle volte commentando anche con scherno la competenza dei lavoratori. Più nobilmente, Primo Levi ha diffuso anche in Italia il termine yiddish «kibitzer», che nei circoli di scacchi newyorkesi nomina il tesserato che non partecipa alle partite ma si limita a osservarle (osservando anche l'obbligo di non commentare gli incontri di torneo). Ho pensato che un equivalente lombardo dell'umarell potrebbe essere l'«umèt» (per le regole di trascrizione del dialetto milanese bisognerebbe scrivere «omètt», in realtà: ma lasciamo perdere il purismo). **Gli umèt che all'ufficio postale chiudono buste di lettere e attaccano francobolli saranno: «tanti umèt umettanti».** L'umèt è infatti tradizionalista e **rifugge da diavolerie della modernità, come le buste e i francobolli autoadesivi, a cui preferisce la desuetudine dell'atto di «umettare» e quella del verbo che lo designa.**

L'umèt è ovviamente un loggionista della Scala, sempre pronto a rimpiangere la grandezza del passato di Maria Callas e Renata Tebaldi e convinto incrollabilmente che oggi sul palco si ascoltano «tanti can cantanti». L'umèt jazzofilo invece non si ritrova nelle nuove tendenze – per lui sono nuove già quelle sorte negli anni Settanta – e ripensa ai concerti di Louis Armstrong e Ella Fitzgerald, pieni di swing e di sillabe gradevolmente insensate, usate per improvvisare assoli con la voce usata come uno strumento: «tanti scat scattanti». E il boom economico? Non vogliamo forse rimpiangere i tempi in cui le strade della città erano piene di «tanti con contanti»?

L'INEDITO

IN FUGA CON IL GATTO: UN DICK PER BAMBINI

È l'unico romanzo che Philip K. Dick pensò per un pubblico di bambini. Dopo la recente uscita italiana dell'inedito *L'esegesi* (Fanucci) esce in Inghilterra *Nick and the Glimmung*, composto intorno alla metà dei Sessanta, rifiutato da molti editori tra i quali Doubleday,



GETTYIMAGES

che invece accettò *Ubik*, e uscì in tiratura limitata soltanto nel 1988, sei anni dopo la scomparsa del visionario scrittore. Ora il libro esce per la Gollancz, che ne ha acquisito i diritti. «Sono orgoglioso di averlo fatto» ha detto Marcus Gipps, editor per il marchio britannico «perché si tratta di un'opera splendida che merita di essere riscoperta, un'ulteriore prova della versatilità di questo maestro della fiction».

La vicenda narra della famiglia del piccolo Nick Graham che fugge da una terra troppo popolata, dove non c'è più posto per gli animali domestici. Poiché non vogliono rinunciare all'amatissimo gatto Horace, decidono di trasferirsi sul lontano Pianeta dell'Aratro. Che si rivelerà, però, decisamente poco pacifico. *(roberto bertinetti)*

MUSICA DA LEGGERE

PIERO MELATI

Quell'eterno «dispaccio alla moda»



CORBIS

O li ami o li odi. Non ci sono vie di mezzo. *Monument* di Dennis Bumeister e Sasha Lange (Arcana, pp.430, euro 58) è appunto il «monumento» definitivo, il più memorabile dei *memorabilia*, dedicato ai Depeche Mode. I re dell'electropop hanno venduto cento milioni di pezzi, in una carriera trentennale che non si rottama: complici i ripescaggi nostalgici e le mai dome influenze dei suoni da club. Ma anche colpa dell'immaginario anni '80, che tanto somiglia a *Metropolis* di Fritz Lang, puzza di Stasi e Muro di Berlino, ridesta spettri alla Bowie, scrosta mattoni da *The Wall*, spacca musica per le masse, sempre, senza sosta.